



1900 LAZIO STYLE OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.28 - MARZO 2013 - ANNO 3 - 4,90 EURO



FLASH-BACK

ESCLUSIVO

**SERGIO FLOCCARI
RACCONTATO DAL
FRATELLO PASQUALE**



ESCLUSIVO

**ERICA VIANA LIMA
SVELA
IL SUO HERNANES**



ESCLUSIVO

LAZIO
& MUSIC

**CRISTIAN LEDESMA
IL TANGO
NEL SANGUE**



IN REGALO
IL POSTER
AUTOGRAFATO DI
LULIĆ
E RADU

“
AVANTI...
CONTRO TUTTO E TUTTI
”

ISSN 2039-1285

30028



9 772039 128000

FINALMENTE UN PAPARELLI RISPETTATO

TERZA PUNTATA ~ SECONDA PARTE

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodellalazio.it)



di organizzare più ricordi concepibili e, in particolare nel mio quartiere, cerco di insegnare il 'fair-play' ai ragazzi e fargli capire che lo sport deve rimanere tale e non deve mai sfociare in violenza, in modo da evitare proprio una situazione spiacevole come la mia. A tal proposito ho organizzato un torneo di calcio nel quartiere intitolato 'Memorial Paparelli-De Falchi-Bini' unendo questi tre nomi per far comprendere ai ragazzi la triste realtà che si può verificare concependo la violenza all'interno degli stadi. Che si può morire come è morto mio padre, ma anche come è accaduto al povero De Falchi, un ragazzino di 17 anni aggredito all'esterno dello stadio di San Siro e deceduto per lo spavento. Oppure come Alessandro Bini per negligenze istituzionali all'interno di un impianto sportivo non messo in sicurezza. Ciò che sto cercando di insegnare è la cultura del rispetto e delle regole, partendo dalle scuole ele-

(Continua dal numero 27 di Febbraio)

Gabriele ci parla di quotidianità e caparbia, che gli è occorsa prevalentemente per intraprendere quella nuova avventura lavorativa. "Dal momento in cui sono sceso in campo per restituire la dignità al cognome Paparelli, l'ho fatto senza un secondo fine. Oggi io sono entrato in politica non grazie al mio cognome, ma solo perché sono un bravo ragazzo e credo nel lavoro che faccio, con dedizione e umiltà. Purtroppo mi sento ribadire che occupo questo ruolo di consigliere municipale solo perché mi chiamo Paparelli. Questo amaro aspetto sarebbe da evitare dopo più di trent'anni, come le frasi '10-100-1000 Paparelli', perché hanno lo stesso squallido significato. Ora, tramite il mio lavoro, cerco di lottare il più possibile per mantenere vivo il ricordo di mio padre e far sì che la gente capisca che su un gesto sconsiderato di un secondo, può cambiare la vita di tante persone. Nel mio piccolo cerco



mentari e in tal senso ho istituito anche dei concorsi all'interno degli istituti scolastici incentrati proprio sulla violenza negli stadi. Questo ha riscosso un enorme successo sul territorio tanto che molto spesso mi chiedono di riproporli, e non è escluso che non lo faccia magari anche per gli stessi genitori. In questo modo, in tanti mi trasmettono le loro esperienze, riuscendo così a portare a termine questo percorso che mi sono prefissato. Esperienze come quella della famiglia Bini, che dopo aver visto scomparire il proprio figlio a causa di negligenze, lotta su tutti i territori di Roma per portare sicurezza all'interno degli impianti sportivi. Questi sono i valori da trasmettere ai ragazzi di oggi". Ora, come lo stesso Gabriele ha affermato, si reca spesso allo stadio per ammirare la nostra Lazio giocare nel catino dell'Olimpico, ed è stato anche osannato sotto la Curva Nord dai tifosi, ma quello che non sappiamo, è con quale stato d'animo si presenta sugli spalti e soprattutto quanto tempo ha impiegato prima di fare questo passo. Però mi confessa che da quando è rientrato allo stadio, fino allo scorso anno, si è abbonato. "Chiaramente, insieme a tutta la famiglia, allo stadio ci andiamo, perché la Lazio noi l'abbiamo nelle vene e continuiamo a tifare. Per me sicuro con un po' di timore, nel senso che se cade a terra anche una bottiglia, ho un sussulto e mi giro in direzione del rumore. Sono sempre sul filo del rasoio e ho cento occhi". Sembrerebbe un immediato ritorno a vivere da vicino quei colori, ma come abbiamo precedentemente già visto, non fu proprio così. "Ho varcato la soglia dello Stadio Olimpico solo dopo tanti anni, dopo che la Curva Nord mi invitò a partecipare a degli eventi, solo così sono riuscito a rientrarci dentro. Successivamente, piano piano, e dal fatto che mia moglie e la sua famiglia sono tutti laziali, mi ci sono ritrovato all'interno e devo dire anche con un certo piacere perché vedere una partita dal vivo è molto bello". C'è sempre un settore di quello stadio che potrebbe ricordare qualcosa, che potrebbe rimembrare qualcosa. Gabriele come lo



vive? "Una volta che guardo quel settore non provo nessuna emozione particolare, penso soltanto che lì vi è morto mio padre, anche se poi lo stadio dopo i mondiali italiani è radicalmente cambiato, però lo spazio e l'area erano quelli. Fondamentalmente il primo pensiero va a lui e se proprio su quel settore vedo un seggiolino vuoto, penso che ci sia seduto lui a tifare la sua Lazio e sono sicuro che c'è. Spesso mi capita di pensarlo; lo vedo in compagnia di Chinaglia e Maestrelli e che da lassù incita i colori biancocelesti...". L'idiozia passata per quella mano, per fortuna oggi è un evento raro. La maturità culturale anche

nel mondo del calcio, è più forte di qualsiasi rancore campanilistico in questa città. La consapevolezza di distruggere non solo una vita, ma anche un'intera famiglia si è radicata in ogni tifoso. Il rammarico è che per fare in modo che tutto questo sia potuto accadere, Vincenzo Paparelli abbia dovuto pagare con la stessa esistenza umana, ma ancor di più l'abbiano dovuta pagare eticamente tutti i suoi cari che ha lasciato in questa vita terrena. Gabriele è ora anche papà di un bella bambina, Giulia, nata dal suo matrimonio....e che in futuro non debba patire quello che il padre ha subito!

